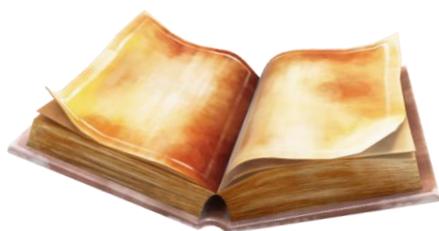




Linee Guida per le Aree Interne (2023)



La scuola rappresenta uno dei servizi di base e un presidio fondamentale nei territori e anche nelle aree interne del Paese. Per tale ragione la Strategia nazionale per le aree interne finanzia, attraverso la Legge di Stabilità e i Fondi europei, anche la realizzazione di interventi per migliorare la qualità della scuola.

La strategia per le aree interne è stata oggetto di importanti modifiche con il DL n. 124 del 2023, al fine di assicurare una maggiore efficacia e una migliore sostenibilità degli interventi.

Anche alla luce della consultazione avviata per la definizione del Piano strategico nazionale delle aree interne, che riporta anche un'analisi di contesto confermando l'importanza dell'istruzione e della scuola, quale ambito di investimento strategico, è possibile individuare i principali ambiti di investimento in coerenza con le azioni già poste in essere da parte di questo Ministero.

Partendo dai dati emersi dalle consultazioni oltre che dall'esperienza derivante dalla precedente programmazione, sono stati individuati gli ambiti di investimento, ma anche le criticità della scuola in queste aree, e sono stati evidenziati, attraverso missioni di campo e *focus group*, i problemi rilevanti e le ipotesi di intervento sul territorio.

Le principali proposte emerse tendono a rendere l'offerta formativa nelle aree interne più attrattiva e rispondente alle esigenze specifiche di queste aree per favorire lo sviluppo locale e contrastare lo spopolamento. In particolare, le esigenze rilevate tendono a rendere il sistema educativo più inclusivo e più rispondente ai bisogni delle aree interne e alla vocazione territoriali. Da qui le principali proposte sull'istruzione:

1) favorire nuovi indirizzi scolastici per allinearli ai bisogni del territorio, con particolare attenzione ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO) e ai percorsi professionalizzanti, nonché a percorsi per l'educazione all'imprenditorialità e alle azioni di orientamento scolastico con attività mirate a prevenire l'abbandono scolastico e a favorire scelte consapevoli.

In molti casi, infatti, gli indirizzi dell'ultimo triennio delle secondarie **non** rispondono alle vocazioni del territorio. Ciò comporta il rischio di disperdere le peculiari potenzialità produttive, specie di natura artigianale e agro-alimentare, presenti nelle aree interne.

2) favorire percorsi extracurricolari e di potenziamento delle competenze;

3) promuovere la formazione dei docenti e la creazione di poli e campus formativi innovativi e aperti al territorio;

4) digitalizzazione e utilizzo delle tecnologie digitali per evitare forme di isolamento delle comunità di queste aree;

Linee guida per gli interventi nelle aree-interne

- 5) potenziamento di mense, palestre ma anche di asili nido e servizi educativi per l'infanzia e adeguamento e messa in sicurezza delle scuole.

La scuola delle aree interne è considerata un'importante **"centro civico"** capace di interpretare bisogni economici e produttivi di un'area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo.

Alcune delle richieste e delle esigenze rappresentate trovano già risposta nelle principali azioni e politiche di questo Ministero e in alcune riforme e investimenti del PNRR. Primi tra tutti gli investimenti per il contrasto alla dispersione scolastica, nonché le azioni riservate alle aree più difficili e alle scuole con maggiore fragilità negli apprendimenti individuate da Invalsi grazie al Piano Agenda Sud e al Piano Agenda Nord.

Con il **Piano "Agenda Sud"**, promosso dal Ministro dell'istruzione e del merito con proprio decreto del 30 agosto 2023, è stato realizzato un importante investimento sulla scuola e, per la prima volta in modo strategico e capillare, sul contrasto alla dispersione scolastica nelle regioni del Mezzogiorno e sulla riduzione dei divari territoriali, soprattutto nelle aree più a rischio, partendo già dalla scuola primaria.

Il Piano ha coinvolto oltre 2.000 scuole del Mezzogiorno, con complessivi **325 milioni di euro** per il contrasto alla dispersione e riduzione dei divari negli apprendimenti, il potenziamento delle competenze di base e trasversali, la retribuzione delle ore aggiuntive al personale scolastico impegnato nell'attuazione dei progetti didattici, le attività laboratoriali (sport, teatro, musica, educazione alla cittadinanza e al rispetto) per l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico.

Il piano dedica una particolare attenzione a 245 scuole individuate direttamente dall'Invalsi, sulla base delle rilevazioni nazionali, anche nelle aree interne del Paese, per le quali sono previste le seguenti ulteriori misure: docenti aggiuntivi per le scuole secondarie di I e II grado; accompagnamento e supporto costante da parte del Ministero tramite Indire e Invalsi; formazione specifica dei docenti; coinvolgimento delle famiglie; didattica innovativa e laboratoriale; ampliamento del tempo scuola; potenziamento delle attività sportive. Per le scuole è previsto anche un incremento di personale amministrativo e, per l'accompagnamento dei progetti pilota, personale docente aggiuntivo.

Linee guida per gli interventi nelle aree-interne

Nell'ambito del Piano Agenda Sud sono previsti anche 15 milioni per progetti pilota nelle aree più fragili individuate anche con la collaborazione di Invalsi, che coinvolgeranno altresì molte aree interne e periferiche: in questi progetti, le scuole intese come poli educativi, presidi di sviluppo dei territori, anche in rete con altre scuole, enti, istituzioni, associazioni del Terzo settore, avranno la possibilità di attivare azioni di sostegno socio-educativo e psicologico, percorsi formativi personalizzati, orientamento e accompagnamento, anche relativamente alle tematiche sul rispetto di genere.

Il Ministro dell'istruzione e del merito ha promosso altresì il **Piano "Agenda Nord"**, con un investimento di **220 milioni** per intervenire in modo sinergico e complementare rispetto ad Agenda Sud, per contrastare la dispersione scolastica e intervenire sul potenziamento delle competenze, nei contesti più difficili e nelle aree più a rischio a partire già dalla scuola primaria. In particolare, Agenda Nord prevede 34,3 milioni per 245 scuole (primarie e secondarie di I e II grado), 165,7 milioni per 2.919 scuole primarie, 20 milioni per progetti di rete in contesti di maggiore disagio educativo, coinvolgendo oltre 3 mila scuole in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto, per realizzare attività formative e di contrasto alla dispersione anche oltre l'orario scolastico, tenendo aperte le scuole anche al territorio. Anche Agenda Nord dedica particolare attenzione a 245 scuole individuate da Invalsi.

Un ulteriore Piano promosso dal Ministro dell'istruzione e del merito, con proprio decreto dell'11 aprile 2024, con cui è stato dato avvio al **"Piano Estate"** da 400 milioni di euro al quale hanno aderito n. 4.526 istituzioni scolastiche per progetti finalizzati a promuovere il rafforzamento e il potenziamento delle competenze, comprese quelle digitali, nonché l'inclusione di studenti con fragilità, e attività ricreative, sportive, ludiche, teatrali e, più in generale, iniziative per valorizzare i talenti degli studenti e, più in generale, tutte quelle iniziative che favoriscono la relazionalità, l'aggregazione, l'inclusione, la socialità, l'accoglienza e la vita di gruppo consentendo l'apertura delle scuole anche oltre l'orario scolastico.

Questo Piano è stato pensato per rendere la scuola un luogo aperto, parte integrante della comunità, anche nelle aree interne, in grado di realizzare attività di formazione e aggregazione e di essere punto di riferimento fondamentale per le famiglie che in estate non possono contare su altre esperienze e opportunità di crescita e di socialità per i propri figli.

Sono stati circa 37.000 i moduli formativi messi in campo, di cui oltre il 40% nelle Regioni del

Linee guida per gli interventi nelle aree-interne

Mezzogiorno, per più di 1.112.000 ore di attività, garantendo nel periodo estivo supporto a oltre 700.000 studenti. I ragazzi coinvolti arrivano a 1.300.000, se consideriamo anche quelli che hanno beneficiato dei percorsi di PCTO all'estero, grazie a un investimento specifico che è stato attivato per le scuole secondarie di secondo grado, e delle azioni del PNRR per il contrasto alla dispersione scolastica, per la riduzione dei divari territoriali e per l'orientamento e le STEM.

Oltre 400 milioni sono stati investiti finora nella **formazione del personale scolastico sulla transizione digitale** e oltre 2,1 miliardi sono state le risorse a disposizione delle scuole per la realizzazione del **Piano Scuola 4.0** e per la digitalizzazione delle aule didattiche e la loro trasformazione in ambienti innovativi e laboratoriali per la didattica.

A questi si aggiungono gli importanti investimenti in **mense e palestre scolastiche** e la **messa in sicurezza delle scuole**, alla quale l'attuale Governo ha contribuito anche con ulteriori risorse nazionali, che si sono aggiunte a quelle del PNRR, consentendo di intervenire su oltre il 20% degli edifici scolastici attualmente presenti.

In particolare, sulle mense scolastiche è stato promosso un recente piano di investimenti da 515 milioni ulteriori con una attenzione particolare proprio alle aree interne, così come sulle palestre scolastiche è stato garantito un investimento aggiuntivo di 255 milioni guardando sempre con favore all'implementazione di tali infrastrutture proprio nelle aree interne del Paese.

Fondamentale, inoltre, l'investimento PNRR in **asili nido e scuole dell'infanzia** al quale abbiamo contribuito finora con oltre 734 milioni aggiuntivi proprio per raggiungere gli importanti obiettivi del PNRR nella realizzazione di nuovi posti per i servizi educativi nella fascia di età 0-6 anni.

Le riforme realizzate hanno, in particolare:

- definito la **filiera tecnico-professionale** con la sperimentazione del c.d. 4+2 creando un legame più stretto con il mondo del lavoro e un accesso diretto ai percorsi della formazione terziaria degli ITS Academy;
- potenziato l'orientamento scolastico grazie alle **Linee guida per l'orientamento** e all'introduzione delle nuove figure di docente tutor e docente orientatore, a supporto delle circa 70.000 classi del secondo biennio e dell'ultimo anno delle superiori.

Le due nuove figure rivestono un ruolo essenziale nella piena e continua collaborazione con

Linee guida per gli interventi nelle aree-interne

tutti i docenti del gruppo classe e della scuola e costituiscono un aiuto concreto per studentesse e studenti, un passo in avanti importante per la personalizzazione della didattica, per la lotta alla dispersione e per un orientamento che sappia fornire agli studenti e alle famiglie tutti gli elementi per una scelta ponderata nello studio e nel lavoro, valorizzando i loro talenti, aiutandoli a superare le loro difficoltà, a promuovere le loro potenzialità e a pianificare il proprio percorso formativo e professionale.

Grazie a un finanziamento di 150 milioni di euro i docenti tutor e orientatore sono retribuiti con compensi ad hoc per l'attività svolta, altresì riconosciuta con un punteggio di servizio specifico.

Ulteriori interventi, in continuità con quanto sinora già realizzato, possono essere definiti nell'ambito del piano per le aree interne, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalla Legge di stabilità, dai Fondi europei della programmazione 2021-2027 e da Erasmus+ per la mobilità internazionale di studenti e personale scolastico oltre che da eventuali altre risorse complementari, anche grazie ad accordi quadro e a sinergie con altri Ministeri e con le regioni.

Sono ipotizzabili:

- Interventi "Orizzontali", a beneficio di tutte le aree interne;
- Interventi "Puntuali", solo nelle aree-progetto.

A. Interventi “Orizzontali”

1. Qualità dell’istruzione, continuità didattica e collaborazione con i territori

Azioni possibili

- a) Potenziamento dell’offerta formativa attraverso attività in orario extracurricolare grazie a risorse che vadano a retribuire anche i docenti e il personale scolastico per le ore aggiuntive.

La scuola nelle aree interne è naturalmente predisposta ad utilizzare uno spazio di riferimento più ampio di quello fisico/scolastico. Tuttavia, tale potenzialità è limitata dalla carenza di realtà extra-scolastiche, dal ridotto utilizzo dell’apertura prolungata (spesso in assenza di trasporti pubblici o mense) e dalla difficoltà di spostamento degli studenti all’interno delle aree e, quindi, dal difficile accesso alla scuola. Eppure molti sono gli spazi che, se utilizzati, possono arricchire le esperienze didattiche degli studenti: si pensi alle risorse ambientali (al bosco, per esempio) che possono incentivare nuove realtà educative nella scuola primaria ma anche nell’infanzia, oppure al riutilizzo di spazi inutilizzati per avviare corsi e attività laboratoriali extra curricolari;

- b) Garantire l’apertura pomeridiana delle scuole per diminuire il rischio di dispersione scolastica, rafforzare le competenze chiave degli studenti e sviluppare attività laboratoriali ed extra-curricolari pensate specificatamente per il territorio di riferimento, prevedendo opportune modalità organizzative nella gestione delle strutture e del personale;
- c) Utilizzo dell’organico dell’autonomia per integrare le attività complementari all’ordinaria attività didattica, ampliare l’offerta formativa e le attività laboratoriali. Per le aree interne questo può rappresentare un significativo passo in avanti anche per la possibilità che il personale scolastico sia assegnato a “**reti di scuole**”.

I parametri che regolano il riparto e l’assegnazione dei posti in organico potranno riguardare bisogni e criticità dell’area e le esigenze peculiari della scuola.

- d) Incentivare la permanenza dei docenti nelle aree interne, per esempio attraverso il riuso di spazi abitativi inutilizzati di proprietà degli Enti Locali, da destinare in uso ai docenti, con canoni di affitto agevolati. In questo senso, anche in continuità con iniziative ministeriali - quali “Agenda nord” e “Agenda sud” - che hanno interessato nel biennio 2023-2024 i territori caratterizzati dai maggiori divari negli apprendimenti, si vuole promuovere e sostenere l’impegno didattico e la permanenza di docenti particolarmente motivati e formati ad operare in sedi scolastiche in aree a più alto rischio di abbandono e di dispersione scolastica e di svantaggio socio-ambientale, al fine di assicurare le condizioni per superare progressivamente i divari scolastici e favorire più efficacemente l’inclusione e l’efficacia dell’azione educativa.
- e) Incentivare collaborazioni tra scuole e realtà economiche (locali e non) per finanziare attività didattiche, di ricerca e progettualità. È utile, pertanto, incentivare la sperimentazione di progetti didattici che coinvolgano le scuole e il contesto produttivo locale.

2. Innovazione didattica e digitale

Il “Piano Nazionale Scuola Digitale” e il Piano Scuola 4.0 del PNRR rappresentano la strategia per l’innovazione digitale della scuola, creano le condizioni abilitanti e sostenibili affinché l’innovazione diventi prassi quotidiana, ordinaria e diffusa; definisce una visione d’insieme per accompagnare le scuole nella transizione verde e digitale, garantendo efficacia alle azioni finanziate dal PNRR. Il Piano si inserisce nel percorso di qualificazione del sistema scolastico, attraverso un approccio sistemico: la strategia per innescare sistemici processi di innovazione viene definita in una cornice di senso organica, verso cui far convergere il vasto repertorio di iniziative e progetti, innovativi ed efficaci, esistenti. In tal modo si concorre a migliorare l’esperienza didattica, ad innalzare le competenze e i risultati di apprendimento degli studenti, e quindi sostenere il successo formativo.

Azioni possibili

- a) Innalzare le competenze digitali di docenti e studenti, promuovendo il digitale come fattore trasversale, abilitante e inclusivo;
- b) attivare processi di innovazione didattica e digitale, a partire dall’analisi dei fabbisogni e sulla base dei risultati raggiunti (anche con l’utilizzo di strumenti di autoriflessione guidata), individuando gli obiettivi e i percorsi a cui dedicarsi in via prioritaria;
- c) promuovere alleanze territoriali per ingaggiare la comunità e il territorio, favorire la partecipazione, la condivisione di strutture o spazi, di servizi, di risorse e competenze, attraverso l’attivazione di un sistema di sussidiarietà cooperativa;
- d) sviluppare comunità per l’innovazione a livello territoriale, a partire dalla disseminazione delle pratiche innovative sperimentate in questi anni nelle scuole, e attivare processi di contaminazione tra scuole con particolare attenzione al superamento dei divari territoriali;
- e) potenziare le infrastrutture di rete, nell’ottica di rendere l’accesso alla rete condizione strutturale;
- f) Intelligenza artificiale: in continuità con la sperimentazione sull’intelligenza artificiale a fini didattici, si intendono perfezionare i modelli di personalizzazione della formazione, anche attraverso il ricorso a tecnologie di IA, sempre con approccio innovativo ma anche attento ad un uso responsabile e consapevole.

B. Interventi “Puntuali”

3. Interventi sulle strutture

- a) **Potenziare l’attrattività degli edifici scolastici esistenti** attraverso la riqualificazione, la messa in sicurezza, la diffusione di soluzioni ecosostenibili negli ambienti in particolari aree-progetto. La riqualificazione degli edifici e degli spazi scolastici, oltre ad incentivare una progettualità mirata sull’architettura scolastica, permetterà di ripensare i metodi di apprendimento e di potenziare lo sviluppo delle tecnologie digitali.
- b) **Costruire “nuove scuole per il territorio”** laddove l’edificio attualmente utilizzato risulti non adeguato in relazione alle caratteristiche innovative descritte al paragrafo successivo e l’Amministrazione disponga di un’area priva di vincoli, adatta allo scopo e raggiungibile tramite il trasporto pubblico.

La costruzione di “nuove scuole”, come anche la riqualificazione degli edifici scolastici esistenti, non può non tener conto del cambiamento dei principi e delle modalità di apprendimento nei diversi cicli di istruzione, intervenuto negli ultimi anni, che ha comportato un’attenzione sempre maggiore verso la qualità dei contesti educativi e scolastici.

Per sostenere nuove opportunità di sviluppo e contrastare l’emorragia demografica delle aree interne diventa infatti cruciale disporre di “spazi” idonei a favorire l’acquisizione di nuove e rinnovate competenze, la personalizzazione degli apprendimenti, una reale inclusione scolastica e l’integrazione con la comunità e il territorio.

Ne consegue la visione di una “nuova scuola” come “spazio unico integrato” in cui l’aula “tradizionale” non è più centrale ma appare caratterizzata da:

- ambienti di apprendimento flessibili e variabili nell’uso, che permettano polifunzionalità, integrazione, complementarità, interoperabilità;

- arredi che consentano setting e configurazioni differenti, richiesti dalla sequenza di momenti didattici diversi;
- spazi di diversa specializzazione (laboratori, ambienti innovativi per la didattica, ecc.);
- spazi connettivi intesi come spazi relazionali per attività informali individuali, in piccoli gruppi e in gruppo.

In quest'ottica, che interpreta la scuola come "centro civico", anche lo spazio esterno va concepito come una risorsa, da concertare con tutti gli attori della comunità attraverso metodi partecipativi.

Rilevante è inoltre l'aspetto della qualità ambientale, in stretta connessione con la sostenibilità energetica, per garantire condizioni di benessere ottimali dal punto di vista termico, visivo, acustico e della qualità dell'aria (cfr. Allegato al DPCM del 26 luglio 2022 "*Linee guida sulle specifiche tecniche in merito all'adozione di dispositivi mobili di purificazione e impianti fissi di aerazione e agli standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici e in quelli confinati degli stessi edifici*").

Va evidenziato che assumono particolare importanza per le aree interne le norme definite dalla Legge del 29/12/2022, n. 197 (Legge di Bilancio 2023), il relativo decreto attuativo (DI 30 giugno 2023, n. 127) e le deroghe introdotte dal Decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito con modificazioni dalla Legge 23 febbraio 2024, n. 18, al fine di dare attuazione alla riorganizzazione del sistema scolastico prevista nel PNRR. In particolare, a decorrere dall'a. S. 2024-2025, il comma 557 **della legge di bilancio 2023** introduce una nuova disciplina relativa alla determinazione dei criteri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici, dei DSGA e la sua distribuzione tra le Regioni, "tenendo conto del parametro della popolazione scolastica regionale [...] nonché della necessità di salvaguardare le specificità delle istituzioni scolastiche situate nei comuni montani, nelle piccole isole e nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, anche prevedendo forme di compensazione interregionale".

Ulteriori misure favorevoli sono previste per le piccole isole, comuni montani, aree geografiche abitate da minoranze linguistiche e nei contesti di disagio giovanile o caratterizzate dalla presenza di alunni con fragilità degli apprendimenti, nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna e Sicilia. Infatti, per tali aree, l'art. 10-bis del Decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, consente di derogare al numero minimo di alunni per classe previsto dal

Linee guida per gli interventi nelle aree-interne -

Regolamento di cui al DPR n. 81 del 2009, nei limiti dell'organico dell'autonomia assegnato a livello regionale.

4. Autonomia e offerta formativa sul territorio

Una migliore offerta formativa nelle aree interne dovrebbe innescare “vantaggi cooperativi” tra luoghi della formazione e contesti produttivi, in una sinergia capace di generare nuove economie ed dare slancio a quelle presenti (es: agro-alimentare, artigianato, beni culturali), nonché di avere una scuola più vicina ai bisogni degli studenti e alle loro vocazioni, in grado di contrastare gli abbandoni scolastici precoci.

I percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) possono essere ulteriormente rafforzati a partire dalle numerose potenzialità di contaminazione tra scuola e territori e, in particolare, con i sistemi produttivi presenti nelle aree interne: dalle aziende dei vari settori alle botteghe artigiane, dalle imprese agricole a quelle turistiche e culturali, nonché agli enti del terzo settore.

L'istruzione e la formazione professionale devono essere disegnate in modo integrato. Considerata la competenza dell'ente Regione nella programmazione dell'offerta formativa, occorre porsi in sintonia con esso per individuare i percorsi formativi coerenti con le esigenze del territorio, ivi comprese le sinergie previste dall'attuale ordinamento tra il sistema di formazione professionale, gli istituti professionali di Stato e il sistema di Istruzione Tecnologica Superiore (**ITS Academy**).

In questo contesto, è necessario valorizzare e potenziare i poli tecnico-professionali - per la realizzazione di interventi di Istruzione e Formazione Professionale - e gli *ITS Academy* (Istituti Tecnici Superiori), che costituiscono un importante canale di formazione **terziaria professionalizzante** e fortemente legata alle vocazioni produttive del territorio.

Azioni possibili

- a) Potenziare nelle aree-progetto **alcune competenze didattiche e nuovi percorsi di studio** rispondenti alle vocazioni territoriali prestando attenzione alla fase progettuale; potenziare i laboratori e gli indirizzi a forte specializzazione produttiva, con particolare attenzione alle competenze trasversali e allo sviluppo della creatività, e attraverso nuove strumentazioni.

- b) Promuovere nelle aree-progetto servizi di orientamento, tenendo conto delle indicazioni fornite con le linee guida per l'Orientamento (ex Decreto Ministeriale n. 328 del 22 dicembre 2022). In particolare, la figura dell'Orientatore, oltre a promuovere la prosecuzione degli studi nell'ambito della formazione post secondaria, potrà fornire specifiche indicazioni sulle opportunità occupazionali disponibili sul territorio, in sinergia con il docente tutor che favorirà la personalizzazione del percorso formativo degli alunni, in un dialogo costante con lo studente, la sua famiglia e i colleghi.
- c) Sviluppare nelle aree-progetto azioni di **monitoraggio e valutazione delle sperimentazioni e di autovalutazione della didattica** anche attraverso attività di ricerca-azione (Cfr. par. 6.)
- d) Rafforzare ulteriormente le **competenze nelle lingue straniere a partire dalla scuola primaria**, favorendo in questo modo azioni che promuovano l'internazionalizzazione, considerando, anche programmi europei di mobilità internazionale grazie al programma Erasmus+.

5. Competenze e valutazione

Dalle verifiche effettuate nelle aree sinora esaminate è emerso un livello di competenza in italiano e in matematica (così come misurati dalle prove INVALSI) talora mediamente superiore, talora mediamente inferiore, ai livelli medi della stessa Regione di appartenenza. Sempre, tuttavia, appare estremamente elevata la diversità dei livelli di competenza tra gli studenti, con una polarizzazione di scuole decisamente superiori e marcatamente inferiori alla media; tale polarizzazione è particolarmente grave in queste aree dove assai più ridotta è la possibilità di scelta da parte degli studenti.

Assume particolare rilievo l'obiettivo di utilizzare il Piano dell'Offerta Formativa per migliorare i livelli di competenza più bassi e migliorare ancora i più elevati, e l'utilizzo delle evidenze emerse dal Rapporto di Autovalutazione per individuare le ragioni della variabilità. È emerso anche, in alcuni territori, l'interesse dei sindaci e dei dirigenti scolastici presenti ai Focus ad approfondire con il Ministero e con l'Invalsi le debolezze riscontrate.

Azione possibile anticipata da un prototipo

In ciascuna delle aree-progetto potrà essere attuato uno specifico intervento di ricerca-azione mirato prima ad approfondire con il corpo docente delle scuole interessate le criticità osservate, poi a elaborare un piano di azione coerente e fattibile finalizzato al miglioramento dei livelli di apprendimento. Tale intervento verrà avviato a titolo sperimentale dal MIM in un gruppo di aree-progetto che hanno manifestato interesse a questa criticità.

Sarà perciò costituito in queste aree un team di lavoro, composto da due Dirigenti Tecnici, uno appartenente all'Amministrazione centrale ed uno territoriale, un esperto dell'INVALSI e uno INDIRE, i Dirigenti scolastici e alcuni docenti di area linguistica e di area matematico-scientifica delle scuole. Il lavoro del team sarà finalizzato all'analisi dei dati sull'area prescelta, al confronto approfondito ed esteso in merito alla natura, origine e condivisione delle criticità osservate, che utilizzi i materiali di autovalutazione esistenti, nonché all'elaborazione di una proposta di intervento attraverso la metodologia della ricerca-azione.

L'azione preliminare per migliorare gli apprendimenti consisterà nel prendere in esame, con il corpo docente, il Rapporto di Autovalutazione e il Piano dell'Offerta Formativa della scuola e a verificare

l'esistenza di interventi didattici finalizzati al recupero delle carenze formative nonché a valutare l'efficacia degli interventi stessi in relazione alle criticità esistenti.

In presenza di interventi didattici che non avessero determinato il successo formativo, il team proporrà ulteriori attività didattiche, utilizzando una diversa metodologia attraverso nuove modalità laboratoriali, affidate, oltre che ai docenti della scuola, anche ai docenti facenti parte dell'organico dell'autonomia. Ciò potrà consentire l'alternanza dei docenti sui diversi gruppi alunni per favorire un diverso approccio all'insegnamento delle discipline.

Non andrà in ogni caso trascurata l'esigenza di interventi, anche individuali, rivolti esclusivamente al miglioramento della metodologia di studio da parte degli alunni.

Ovviamente il potenziamento degli interventi comporterà la necessaria integrazione del Piano dell'Offerta Formativa per i successivi anni scolastici, per soddisfare gli specifici bisogni formativi di ciascuno studente.

Nel corso dell'intervento a sostegno degli alunni con carenze formative, il lavoro del team potrà prevedere l'uso di strumenti di osservazione in classe e di analisi qualitativa, per capire l'efficacia delle pratiche didattiche e le modalità di interazione tra docenti e alunni.

I comportamenti degli studenti, legati allo sviluppo di competenze (disciplinari e trasversali), saranno considerati un importante elemento di osservazione, e la stessa attività/idea di valutazione potrà essere orientata non solo sugli esiti ma anche sui processi di apprendimento.

Gli esiti finali degli apprendimenti e il Rapporto di Autovalutazione (che riporta indicatori essenziali quali: abbandono scolastico, presenze e assenze degli studenti, scostamento negli apprendimenti rispetto alla media locale e nazionale, variabilità per classe...) potranno costituire un necessario strumento di verifica circa la validità degli interventi proposti e realizzati dalla scuola.

Sulla base di una valutazione degli esiti della sperimentazione, il MIM adotterà l'intervento per la sua estensione alle altre aree-progetto che lo richiedano

6. Governance

Sarà importante rafforzare nelle aree interne la governance del sistema di istruzione, intervenendo sulle caratteristiche dell'organizzazione, la solidità dei sistemi di performance management, il livello di digitalizzazione, la gestione delle relazioni interistituzionali e delle relazioni con gli stakeholder e, soprattutto, sulla valorizzazione delle risorse umane della scuola e del loro ruolo nel miglioramento dell'istituzione.

Alcune azioni possibili

- Potenziamento della formazione del personale scolastico in relazione alle specifiche esigenze delle aree interne.
- Diffusione dell'e-government.
- Potenziamento del processo di dematerializzazione dei documenti amministrativi e di gestione informatizzata dei servizi, al fine di poter disporre di banche dati interoperabili, affidabili, aperte e trasparenti.
- Definizione di strumenti amministrativi a sostegno dello sviluppo locale, finalizzati all'attrazione degli investimenti, in sintonia con le esigenze formative del territorio.
- Definizione di indicatori facilmente controllabili, tali da consentire la possibilità di mettere in sinergia gli attori locali con precisi obiettivi di miglioramento ex ante, prioritariamente della rete dei servizi per lo sviluppo e l'integrazione di differenti competenze, in particolare quella di natura amministrativa.

